



Si segnala come uno dei tanti frutti formativi di un'Azione cattolica che seppe incarnare una modalità nuova di vita cristiana che, pur in forme e linguaggio del tempo, anticipò la visione conciliare di un laicato che viveva il battesimo.

di Ernesto Preziosi

FOTO: ARCHIVIO DELLA MEMORIA DI ODOARDO FOCHERINI



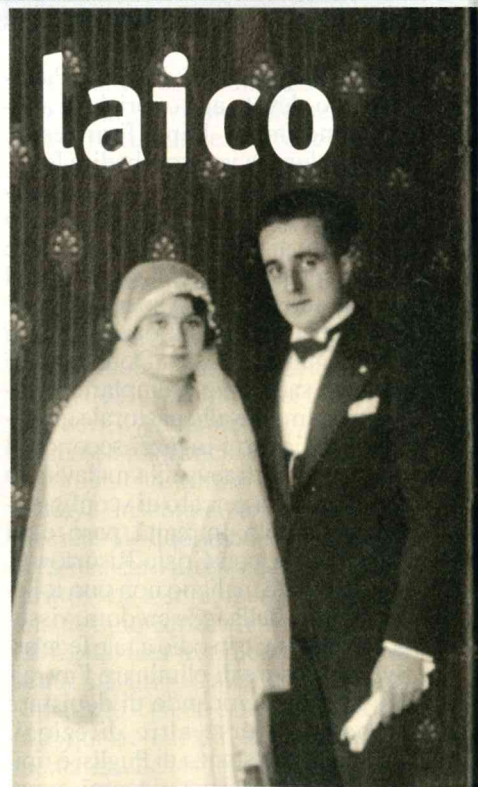
Un martire laico

Il 15 giugno 2013 in piazza Martiri a Carpi si è svolta la cerimonia della beatificazione di Odoardo Focherini presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Beato *in odium fidei*, ovvero come martire. Il processo di beatificazione era iniziato nel 1996 (contatti: focherinibeato@carpi.chiesacattolica.it).

Odoardo Focherini nasce a Carpi il 6 giugno 1907 da una famiglia di origine trentina. La sua formazione avviene all'interno della Gioventù di Azione cattolica che in quegli anni sviluppa in Italia una vasta e ramificata organizzazione. Nella Gioventù incontra Zeno Saltini, futuro fondatore di Nomadelfia, con il quale è coinvolto in una nuova forma di apostolato, l'Opera realina, una

realtà di vita comune al servizio dell'associazione: un "vivaio" per «il campo ubertoso dell'Azione cattolica». Sullo sfondo questo gruppo dà vita a una serie di istituzioni a carattere sociale e educativo attraverso le quali si coinvolgono i giovani più emarginati del tessuto sociale locale; tra questi giovani ve ne sono alcuni presi in carico dal carcere. È qui che Focherini sperimenta l'attenzione agli ultimi, l'amore concreto e solidale per il prossimo.

La Gioventù cattolica carpigiana, di cui diverrà presidente diocesano, lancia un periodico per i più giovani, *L'Aspirante*, destinato ad essere assunto a livello nazionale. Don Armando Benatti, assistente della Gioventù cattolica carpigiana, ha lasciato degli scritti spirituali da cui emerge con chiarezza quello



Odoardo e Maria sposi. In alto, da sinistra: Odoardo, don Armando Benatti e Zeno Saltini.

che potremmo definire un progetto educativo proposto ai giovani; un modello di santità, una vita intensa vissuta in pienezza e, se occorre, fino a quella "via dell'eroismo" che porta alla santità, come scrive Zeno Saltini in una lettera del 1924.

Nel 1931, quando il regime scioglie i circoli dell'Acì, riorganizza i circoli giovanili. L'anno seguente lamenterà in una relazione i guasti causati dall'intervento poliziesco ma proprio per questo, insieme agli altri giovani s'impegnerà in un lavoro ancora più intenso. D'altra parte la diocesi di Carpi guidata da monsignor Giovanni Pranzini ha solo rapporti ufficiali con il regime, attestandosi su una linea di estraneità. Nel 1936, dopo un triennio alla guida dell'Unione uomini, Focherini è presidente dell'Azione cattolica diocesana, lo sarà fino al 1939, quando per volontà di Pio XII, l'associazione modificherà gli statuti e avrà una guida ecclesiastica per mantenere l'autonomia rispetto al fascismo.

Nel frattempo, nel 1930, Focherini si sposa con Maria Marchesi da cui avrà sette figli e dal 1934, lasciando l'attività lavorativa presso il padre, prenderà servizio presso la Società cattolica di assicurazioni, nella vicina Modena (per altre notizie sulla vita si veda Vellani I. - Peri M. - Manicardi F., *Odoardo Focherini. Il sorriso distintivo della santità*, pp. 88, libro + dvd € 9,00, Ave-Lev 2013, Roma-Città del Vaticano; Bellodi G., *Più di così non si può amare. La vita di Odoardo Focherini raccontata ai ragazzi*, illustrazioni di F. Zubani, pp. 28, € 4, Ave 2013).

A favore degli ebrei

L'Azione cattolica, formando a un apostolato missionario e combattivo, vede spesso i suoi migliori elementi fondare giornali e riviste o scrivervi. Focherini non sarà da meno. Nel 1924, a 17 anni, fonda *L'Aspirante* in collaborazione con Zeno Saltini, prima che questi diventi sacerdote e fondatore di *No madelfia*. Si tratta della prima testata cattolica in Italia dedicata espressamente ai ragazzi che nel 1928, grazie alla Pia Società San Paolo, diventerà giornale nazionale. Dal 1925 Focherini scrive anche per *Cuor di giovane*, *L'Operaio Cattolico*, e nel 1927 diventa corrispondente



Fornitori ed installatori per la Custodia di Terra Santa

Illuminazione Artistica e Monumentale · Amplificazione della Voce
Fonderia, Automazione e Restauro Campane
Installazione e Restauro Orologi da Torre · Impianti antintrusione
Sistemi elettronici di rilevazione incendi e allontanamento volatili

BELLUCCI ECHI E LUCI s.r.l. - Comm. Giuseppe Bellucci

Via Carlo Pisacane, 75 - 74015 MARTINA FRANCA (TA) - ITALY
 tel. +39 080 48.39.109 - fax +39 080 48.31.012
 E-mail: info@bellucciechieluci.it - www.bellucciechieluci.com

Numero verde: 800-212530

Un martire laico

Foto di copertina di libri che raccontano ad adulti e bambini la vita di Odoardo Focherini. Sotto: la famiglia di Odoardo nel 1936.

te locale per il quotidiano *L'Avvenire d'Italia* di Bologna (divenuto nel 1969, a seguito della fusione con *L'Italia* di Milano, *L'Avvenire*) e per *L'Osservatore Romano*. Nel 1939 diventa consigliere mandatario, cioè amministratore delegato, de *L'Avvenire d'Italia*.

Convinto sostenitore della stampa come mezzo di diffusione dell'ideale evangelico, inizia la collaborazione con *L'Osservatore Romano* e *L'Avvenire d'Italia* di Bologna. Nell'ambiente del quotidiano bolognese, di cui assume anche l'incarico di segretario amministrativo, matura la scelta che segna definitivamente la sua vita.

Nel 1942 dietro la sollecitazione del direttore Raimondo Manzini, Focherini aiuta alcuni ebrei provenienti dalla Polonia. Inizia così un'intensa attività a loro favore, attività che s'intensifica ulteriormente dopo l'8 settembre 1943. «Una casa e il pane noi ce l'abbiamo, loro no», con queste parole la moglie Maria diede il suo consenso e appoggio alla scelta del marito di salvare gli ebrei perseguitati dalla deportazione grazie a una fitta rete di contatti, al fine di farli fuggire in Svizzera clandestinamente. In pochi mesi Focherini ne salverà oltre un centinaio. Giacomo

Lampronti, un ebreo convertito al cattolicesimo, collaboratore di *Avvenire* scriverà che Focherini «andava a cercarli i suoi protetti ed essi l'attendevano sulla sua strada lungo le sue molte strade». L'11 marzo 1944 è arrestato all'ospedale di Carpi mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, ultimo ebreo che riesce a far fuggire. Tradotto alla questura di Modena viene recluso nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna, subisce un interrogatorio, ma non un processo; il 5 luglio è tradotto al campo di concentramento di Fossoli (frazione di Carpi) e un mese dopo trasferito a quello di Gries (Bolzano). Il 7 settembre è deportato in Germania nel campo di Flossenbürg poi nel sottocampo di Hersbruck. A causa di una setticemia per una ferita non curata alla gamba, morirà il 27 dicembre 1944 nell'infermeria del campo.

Dichiarerà nel carcere a Bologna al cognato Bruno Marchesi, fratello della moglie Maria, che gli domandava se avesse avuto dei ripensamenti rispetto a quanto operato in favore degli ebrei: «Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore». Di lui ci restano 166 lettere scritte nei 9 mesi trascorsi in carcere e nei campi di concentramento. Gli scritti giunti alla moglie, ai genitori e all'amico Sacchetti, non sono gli unici: lo stesso Focherini aveva chiesto alla moglie Maria di distruggerli.

Della sua profonda fede testimonia quanto scrive in una sua lettera: «Se invece

il Signore vorrà ancora mantenerci nella prova o aggravarla, benediciamo insieme la sua volontà in nome di quel credo che abbiamo sempre cercato di professare [...], ma quel Signore che tutto consente non ci abbandonerà e di questa certezza siamo più che sicuri».

In odium fidei

Nel suo testamento spirituale Focherini ha lasciato scritto: «I miei sette figli... vorrei vederli prima di morire... tuttavia, accetta, o Signore, anche questo sacrificio e custodiscili tu, insieme a mia moglie, ai miei genitori, a tutti i miei cari... Dichiaro di morire nella più pura fede cattolica apostolica romana e nella piena sottomissione alla volontà di Dio, offrendo la mia vita in olocausto per la mia diocesi, per l'Azione cattolica, per il Papa e per il ritorno della pace nel mondo».

Focherini si segnala così come uno dei tanti frutti formativi di un'Azione cattolica che seppe incarnare una modalità nuova di vita cristiana: un apostolato che, pur nelle forme e con il linguaggio del tempo (che del resto rispondeva all'ecclesiologia), anticipò la visione conciliare di un laicato che viveva il battesimo. Questa formazione rendeva possibile una testimonianza piena e coraggiosa che si manifesterà nei frangenti drammatici degli anni di guerra. Ci saranno così Giancarlo Puecher, Teresio Olivelli, Gino Pistoni e tanti altri a testimoniare la fecondità della fede vissuta da un laicato formato.

Ernesto Preziosi

